



Parlando a Damasco, l'assistente della Segreteria di Stato Jeffrey Feltman seduto a fianco del ministro degli Esteri siriano Walid al-Moallem

→ **Due americani** Jeffrey Feltman e Daniel Shapiro in Siria 4 anni dopo lo stop diplomatico

→ **Dimissioni** Lascia il premier palestinese Salam Fayyad, un passo verso l'unità nazionale

Inviati Usa a Damasco Prove di disgelo

Non è ancora una svolta, ma è l'inizio di un disgelo che segna la discontinuità dell'amministrazione Obama da quella precedente. Dopo 4 anni, emissari Usa a Damasco. Sul fronte palestinese, si dimette Fayyad.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Non più «Stato canaglia», ma partner (potenziale) per la stabilizzazione regionale. La Siria non è più parte del problema ma parte della soluzione in Medio Oriente, almeno secondo la nuova visione di Washington, che ieri ha inviato a Damasco, dopo quattro anni di gelo diplomatico, due suoi emissari: Jeffrey Feltman e Daniel Shapiro, rispettivamente vice segretario di Stato ad interim per il Medio Oriente e mem-

bro del Consiglio per la Sicurezza nazionale. Con l'incontro di ieri tra Feltman, Shapiro e il ministro degli Esteri siriano Walid al-Muallim, si è suggellata la fine dell'isolamento deciso dagli Usa sul regime di Damasco a partire dal 2004, quando l'amministrazione di George W. Bush impose sanzioni economico-commerciali sul Paese arabo alleato di Iran, del movimento palestinese Hamas e di quello libanese Hezbollah.

DIALOGO COSTRUTTIVO

I colloqui di Damasco sono stati per Feltman «molto costruttivi» e hanno dimostrato che «la Siria può svolgere un ruolo importante e costruttivo nella regione». «Abbiamo trovato - rimarca ancora Feltman - un terreno comune e nessun argomento è stato tabù». L'agenzia ufficiale siriana Sana ha sottolineato che si è parlato anche di come «rafforzare le relazioni bilaterali», inaspriti nel 2005 quando gli Usa, in seguito all'uccisione a Beirut dell'ex premier libanese Rafik Hariri, ritirarono il proprio ambasciatore da Damasco (la Siria è stata da più parti accusata di essere coinvolta nel crimine). Feltman e Shapiro avevano comunque precisato, in anticipo, che i collo-

qui di Damasco avrebbero avuto il tono di «conversazioni preliminari». Un ulteriore segnale del relativo basso profilo della missione Usa è che a Damasco non ha avuto luogo l'incontro, annunciato da alcuni media libanesi, tra i due emissari americani e il presidente Bashar al-Assad.

PALESTINA SENZA PREMIER

Da Damasco a Ramallah. Il premier palestinese Salam Fayyad ha annunciato ieri a sorpresa le proprie dimissioni, appena tre giorni dopo aver discusso ambiziosi progetti di ricostruzione dell'economia palestinese

Dialogo a tutto campo

Nei colloqui siriani «manifestata una visione comune»

(in particolare a Gaza) con la Clinton. Fayyad ha spiegato in un comunicato di aver deciso di farsi da parte per facilitare la riuscita degli sforzi di riconciliazione nazionale fra le diverse fazioni politiche palestinesi, in corso al Cairo. Entro la fine di marzo, aggiunge, spera di poter cedere il posto ad un nuovo esecutivo.